

Botta e risposta con i lettori sulla partecipazione dell'ex deputata del Prc al reality condotto da Simona Ventura

«Luxuria, non andare all'Isola dei famosi»

«Vai, anche così si cambia la società»

Da un ex deputato, mi aspetto altro

Su "Liberazione" di venerdì 25 luglio ho letto l'istruttivo articolo con cui Vladimir Luxuria spiega la sua partecipazione all'"Isola dei famosi". Non mi ha convinto la sua giustificazione erudita, ognuno può dire quel che vuole, ma addirittura tirare in ballo Shakespeare e la sua "Tempesta" per un reality mi sembra veramente azzardato. Da iscritto a Rifondazione, come credo che sia ancora Luxuria, mi permetto di sollevare qualche appunto. I reality in generale rappresentano il punto massimo della tv spazzatura: soddisfano il voyeurismo del pubblico medio, che invece di vivere preferisce veder vivere gli altri per spiarli nei loro comportamenti, senza capire che non è realistico. Trovo veramente diseducativo e forviante che un ex-deputato, per giunta di sinistra, si presti acriticamente ad un gioco che avalla una competizione per la sopravvivenza così individualista, semplificando un tipo di società in cui vince il più forte (e anche il più furbo). Nel momento storico in cui viviamo, mi sarei aspettato da Luxuria una più incisiva lotta per cambiare questa società, ritornando ad un contatto diretto con quell'elettorato che ci ha voltato le spalle, perché si è sentito abbandonato e non più rappresentato. I trasformismi spettacolari lasciamoli fare ad altri campioni di coerenza come l'ex Presidente della Camera Irene Pivetti. Nell'articolo mi aspettavo un po' più di sincerità, al di là dei voli pindarici ed eruditi: perché non ammettere che è solo una questione di soldi?

Giacomo Nassisi, Roma

Scrivete cose più serie

Cara "Liberazione", capisco che considerati i tempi drammatici e la calura estiva, come qualsiasi giornale, abbiate deciso di introdurre un po' di leggerezza e un po' di gossip. Adesso però che abbiamo saputo le motivazioni personali, intellettuali e politiche di Luxuria, persona che io stimo, vi chiedo per cortesia di utilizzare gli spazi del giornale per le questioni del partito e del mondo. Certi cambiamenti e trasformazioni personali è più opportuno che avvengano nel silenzio.

Diana Maccolini

Che c'entra Shakespeare?!

A parere di tanti (ed io sono tra questi) "L'isola dei famosi" è un reality immorale, irrispettoso della libertà delle donne, addirittura violento! Dalle vostre pagine abbiamo appreso che Luxuria parteciperà a "L'isola" perché reputa più interessante conoscerne i meccanismi dall'interno. E' una scelta

legittima anche se non condivisibile: se per comprendere tutti gli sviluppi storici e politici che si sono succeduti, dovessimo conoscerli dall'interno staremmo freschi. Insomma se Luxuria vuole partecipare all'"Isola" vada pure, probabilmente guadagnerà qualche migliaia di euro e forse riuscirà a strappare un contratto in qualche altro reality. Eviti però motivazioni complesse e inopportune, per giustificarsi con la sua coscienza e con i compagni, come quella di asserire che "L'isola dei famosi" sarebbe un'invenzione di Shakespeare. "Liberazione", invece, eviti di inserire in prima pagina una notizia così frivola: abbiamo tante cose serie di cui discutere.

Gerardo Melchionda

Non voglio stare nel tuo stesso partito

Ciao Vladimir, mi chiamo Andrea, militante Prc, della federazione di Macerata.... All'inizio, pensavo di aver capito male, poi ho pensato si trattasse di uno scherzo....ma come ti è venuta in mente una cosa del genere? Se in Italia la gente vota Berlusconi è anche perché imbottita di televisione spazzatura come "L'isola dei famosi". Quel tipo di tv va da noi contrastata. E invece tu che cosa fai? Decidi di partecipare! Ti ho sempre apprezzato per il lavoro che hai svolto con grande intelligenza, ma questa volta mi hai profondamente deluso. Io non voglio avere la tessera dello stesso partito di un partecipante all'"Isola dei famosi". Ti prego: Non ci andare!

Andrea Tantucci

Il vero motivo: i soldi

Caro direttore Sansonetti, mi ha sorpreso non poco la prima pagina dedicata venerdì a Luxuria che si "giustifica" con noi comunisti per il fatto di partecipare all'"Isola dei famosi". A pelle mi verrebbe da dire: e chi se ne frega. Mi ha sorpreso ancora di più la giustificazione da scolareta che Luxuria dà a questa scelta. Scomoda Shakespeare e "La Tempesta", e ci spiega che quel reality è un modello che esiste da 400 anni. Come dire, Simona Ventura è una grande intellettuale che promuove cultura ad alti livelli. Il troppo è troppo, e il giornale non dovrebbe offrirci - nel pieno di un dibattito congressuale aspro ma pieno di spunti, quelli sì intellettuali - queste pillole di scemenza pura. Luxuria va all'"Isola" perché è sempre stata un personaggio della società dello spettacolo, la pagano un sacco di soldi (l'equivalente di due o trecento anni di lavoro di un operaio che magari votando Rifondazione ha votato proprio lei) ed è un modo di risorgere dopo la sconfitta elettorale.

Paola Nardi, Vicenza



> Vladimir Luxuria > Andrea Rossi/Eidon

Buona fortuna, Vladimir

Angela Azzaro

Publicando venerdì scorso, sulla prima pagina di *Liberazione*, l'articolo di Vladimir Luxuria sul perché ha deciso di partecipare all'"Isola dei famosi", non pensavo certo di passare inosservati. Il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa suscita sempre conflitti, contraddizioni, accesi dibattiti. Soprattutto a sinistra. Non ci aspettavamo però una reazione così forte, toni così accesi, accuse così pesanti come quelle che riportiamo nelle lettere pubblicate in questa pagina (solo alcune di quelle che ci sono arrivate per protestare). Non ci sembrano interessanti i riferimenti a quanto e come ha guadagnato o guadagnerà Luxuria. Guadagnerà quanto sa e può. Come tutti e tutte.

Vladimir dal Parlamento al reality. Dalla commissione cultura al programma televisivo condotto da Simona Ventura. Anche in redazione ne abbiamo discusso animatamente. Ma lo avevamo fatto anche quando le era stato chiesto di candidarsi con Rifondazione comunista, partito al quale non era e non è tuttora iscritta. Luxuria è sempre così: spiazzante, provocatoria, una donna di spettacolo che giustamente insegue il suo sogno e la sua carriera, ma anche una delle maggiori attiviste politiche del movimento gay, lesbico e trans che ci siano in Italia.

Cioè un paese omofobo, dove i diritti civili sono considerati o da attaccare o un lusso da rinviare. Qualcosa che può venire dopo, in un secondo momento, quando si sono ottenuti gli altri diritti. Vizio quest'ultimo da cui non siamo immuni neanche (soprattutto?) noi.

L'accusa principale che le viene mossa è di partecipare a un programma spazzatura, programma che andrebbe abolito, perché ingannevole, violento, misogino. Lo stesso si può dire di quasi tutta la televisione italiana, compresi molti telegiornali e molti cosiddetti programmi di informazione. Che facciamo: chiudiamo per sempre la tv? Buttiamo il telecomando in attesa della presa del potere a viale Mazzini e a Cologno Monzese? C'è una bella differenza tra il legittimo diritto di critica, della televisione pubblica e privata, e il dire che non bisogna metterci piede, non bisogna farsi contaminare o intaccare la propria purezza. In molti pensiamo che *Il Grande fratello* o *L'Isola dei famosi* potrebbero essere fatti meglio. Altri li vorrebbero vedere chiusi per sempre. Ma sono proprio quelle trasmissioni che formano il consenso, creano immaginario, stabiliscono un contatto diretto con quei cittadini e quelle cittadine di cui ci preoccupiamo perché ci hanno voltato le spalle.

Dopo la sconfitta elettorale si è tanto

parlato del rapporto con il territorio. Territorio da riconquistare, da riattivare, in alcuni casi ricreare da zero. Il territorio non è solo quello fisico, ma anche quello culturale e mentale creato dalla televisione e dagli altri mezzi di comunicazione di massa. Se non fosse così, non si spiegherebbero la vittoria di Berlusconi e l'anomalia della destra italiana. Diciamo che quel territorio ci fa schifo, che non ce ne frega nulla, che crepino tutti? Pensiamo di convincere chi guarda la tv a lasciare stare a suon di prediche? Allora non lamentiamoci se siamo minoritari.

La partecipazione di Vladimir Luxuria è una scommessa. E come tutte le scommesse può riuscire o fallire. La scommessa è quella di portare in una trasmissione popolare la sua storia, la sua intelligenza, anche un po' le richieste del movimento gay, lesbico, trans. Verranno distorte? Forse. Annacquate? Quasi certamente. Ma alcune schegge potranno arrivare anche a uomini e donne che non sanno neanche che cosa siano i diritti di gay, lesbiche o trans, se non nella versione della loro parrocchia. La sera, mentre cenano, si troveranno davanti una persona che si è inventata la sua vita, che ha seguito il suo desiderio per diventare quello che vuole e sente di essere. Questa persona noi la conosciamo bene e siamo sicuri che saprà fare al meglio. Buona fortuna, Vladimir.